

Terre gialle

A) DESCRIZIONE NATURALISTICA, PAESAGGISTICA E GEOLOGICA DEL GEOSITO

A1) COME ARRIVARCI

Da Grosseto:

Si prende la senese fino a Paganico dove si esce e si seguono le indicazioni per il Monte Amiata. Si raggiunge il bivio per Montegiovi e si volta verso sinistra, scendendo in direzione del paese. Appena prima di salire nel centro storico si volta a destra continuando a scendere lungo una strada secondaria superando il ponte sul Torrente Ente e risalendo verso Castel del Piano. Dopo circa tre chilometri si parcheggia l'auto sulla sinistra in prossimità di una piccola pieve e si prende un sentiero in salita seguendo le indicazioni per la "Via delle miniere". Il geosito si trova ai piedi della rupe trachitica su cui sorge Castel del Piano.

Da Siena:

Si prende la cassia in direzione Roma fino a Buonconvento, dove si esce e si prosegue per Montalcino. Da Montalcino si seguono le indicazioni per Grosseto e si prosegue la strada per oltre 10 chilometri. Appena oltrepassato il fiume Orcia in località S. Angelo scalo si incontra un bivio dove occorre voltare a sinistra in direzione Monte Amiata, Castel del Piano, Arcidosso; poi si prosegue come al punto precedente.

A2) DESCRIZIONE DEL GEOSITO

A2)' INQUADRAMENTO GEOLOGICO

L'esistenza del presente geosito è strettamente connessa con la genesi del Monte Amiata. L'Amiata, il vulcano più giovane dell'Italia centrale, è un rilievo isolato che con i suoi 1738m di altezza costituisce la montagna più importante della Toscana meridionale. Si è formato da una serie di eruzioni vulcaniche in un periodo di tempo compreso tra 1 milione e 180 mila anni fa. Le rocce sono di tipo trachitico, di colore grigio o rosato, molto permeabili; le abbondanti precipitazioni favoriscono il formarsi di numerose sorgenti che scaturiscono alla base del cono vulcanico a contatto con sedimenti fortemente argillitici e pressoché impermeabili.

Al termine dell'attività vulcanica è stata documentata la ricorrenza di laghetti formati a seguito di sbarramenti prodotti da colate laviche o da sprofondamenti. Questi furono sede di accumulo di sedimenti clastici ma anche di terre coloranti e, talvolta, di resti di Diatomee, organismi acquatici con guscio di natura silicea che dettero origine alla farina fossile.

A2)'' IL GEOSITO

Il Geosito è rappresentato da sporadici affioramenti di terra colorante visibile a valle di Castel del Piano, lungo il sentiero delle miniere che collega località "Terre Gialle" con il centro abitato. Nonostante la scarsità degli affioramenti la segnalazione fa riferimento al significato storico delle cave di terra colorante aperte in questa località in tempi storici e ben segnalate dal Lotti nel 1910. Il materiale estratto, terra colorante o bolare, era un tempo usato nella preparazione di vernici e manufatti per l'edilizia. La genesi di questo materiale va ricondotta ad acque ricche in bicarbonato ferroso ed in silice derivanti dalla circolazione idrica in rocce vulcaniche di neoformazione, talvolta accumulate in piccoli bacini lacustri.

A3) COSA RACCONTA IL GEOSITO;

A Castel del Piano l'estrazione e la lavorazione di questo materiale aveva assunto una notevole importanza nei secoli passati: a valle del paese infatti, si rinviene un piccolo invaso in cui venivano fatte confluire le acque con le terre bolari e dopo la sedimentazione si apriva una galleria drenante per far defluire l'acqua. In località "Terre gialle", ubicata a valle dell'abitato di Castel del Piano, lungo la strada secondaria che lo collega a Montegiovì, doveva trovarsi un considerevole deposito di queste terre coloranti, come suggerisce inequivocabilmente il toponimo.

Testimonianze degli affioramenti di Terre Coloranti e del loro utilizzo si possono trovare anche in pubblicazione di carattere scientifico risalenti a più di un secolo fa, di notevole pregio perché riportano descrizioni dettagliate corredate da puntuali interpretazioni geologiche. E' il caso del volume contenente le memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia scritto da Bernardino Lotti e pubblicato nel 1910. A proposito delle Terre Coloranti l'Autore scrive:

"Importanti depositi di terre coloranti si hanno pure nel Monte Amiata e da essi ottiensì da molto tempo il materiale per la fabbricazione di colori. Sono due essenzialmente le varietà di terre colorate che si estraggono da questi depositi, la terra gialla, che calcinata diviene d'un color rosso caratteristico, ed il bolo; la prima non è che ocre gialla e serve per la confezione dei colori detti terra di Siena naturale e terra di Siena bruciata; la seconda è un'ocra scura con particelle humiche la quale, calcinata, serve a formare il colore terra d'ombra. Fra i due estremi termini di queste terre vi sono delle varietà intermedie di color giallo bruno che diconsi terre bolari.

Le cave principali di queste materie coloranti trovansi sotto Casteldelpiano, presso Arcidosso e a Piancastagnaio. Se ne osservano però affioramenti anche alle Bagnare e sopra l'Abbadia San Salvatore presso l'Acqua Passante.

Il giacimento delle Massarelle (descritto in questa scheda con il nome di "Terre Gialle") sotto Casteldelpiano è il più rilevante ed è formato da ocre gialle. Presso di esso, in un taglio della strada per Monte Giovi, si osservano grossi frammenti di trachite cementati da una sottile sabbia trachitica mista a limonite, che concentrasi più qua e più là in nidi ed in letti di vera e propria terra colorante e specialmente di bolo. La configurazione del terreno circostante è quella d'un bacino... Il fenomeno delle terre coloranti del Monte Amiata sembra confinato presso il margine della massa trachitica e specialmente in quei punti dove essa forma delle depressioni o terrazze nelle quali poterono raccogliersi le acque ferruginose cui son dovuti quei depositi. Esso è forse in relazione coll'arrossamento frequentissimo della trachite e delle rocce sedimentarie al contatto."

Oggi purtroppo non si trovano affioramenti significativi di terre coloranti, anche perché l'area delle "Terre Gialle" cade all'interno di una proprietà privata, ed il terreno ospita fabbricati recuperati e di nuova costruzione, oltre che coltivazioni di vario genere. Il terreno è così stato trasformato e le terre coloranti sono mescolate nel suolo. Le più vicine tracce delle Terre coloranti si ritrovano lungo un taglio stradale mascherato da una fitta vegetazione. La scarpata è attualmente in frana e la strada è protetta da una rete in ferro che limita ulteriormente la visibilità e interdice l'accesso alla scarpata. Sporadici affioramenti di terra colorante sono invece visibili lungo il cosiddetto sentiero delle miniere che congiunge la zona delle Terre Gialle con il centro storico di Castel del Piano (Fig. 1). Alla base della rupe di Trachite su cui sorge Castel del Piano (Fig. 2) un sentiero solca terre di colore rosso le cui tracce si rinvencono in prossimità del contatto con gli affioramenti trachitici (Fig. 3,4), e si confondono con depositi colluviali recenti e/o attuali.



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4

B) DESCRIZIONE DEL RISCHIO DI DEGRADO;

C) DESCRIZIONE DEL GRADO DI INTERESSE;

D) RIFERIMENTI DOCUMENTALI BIBLIOGRAFICI

E) INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

In generale si potranno applicare le norme generali di cui all'art.10, comma 13 "Acqua e suolo", come integrata dalla scheda n.5, del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto. Nello specifico si ritiene necessario promuovere iniziative per la conservazione attiva del sito come indicate nel punto M1 della scheda ISPRA e/o nel paragrafo B) "descrizione del rischio di degrado" della scheda word associata.

F) EVENTUALI COMMENTI E ANNOTAZIONI AGGIUNTIVE.